

IN LODE DEI «VILI MECCANICI» CHE SCELGONO L'ISTRUZIONE TECNICA

 «Vili meccanici» erano nei Promessi Sposi coloro che sceglievano una formazione tecnica come base del loro progetto di vita. Il pregiudizio è duro a morire: Confindustria stima che lo scarto tra domanda e offerta di professionalità tecniche si aggiri su tutto il territorio nazionale intorno alle 80 mila unità! E sì che il ministro Gelmini ha insistito sulla rilevanza dell'istruzione tecnica e professionale. Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, ha constatato che gli iscritti agli istituti tecnici sono diminuiti negli ultimi anni a vantaggio dei vari licei.

Tutti appassionati di latino? Barcella mette sotto accusa «due false credenze: una che ordina in una sorta di scala gerarchica i diversi percorsi di studio, e l'altra che proietta un'immagine dell'industria obsoleta». Per prima cosa occorre ricordare che l'aver scelto un istituto professionale non pregiudica l'iscrizione a facoltà di tipo politecnico o scientifico, e nemmeno a Giurisprudenza o magari Lettere e Filosofia... E l'industria ha assunto oggi più che mai il carattere di un laboratorio ove si sperimentano nuo-

ve teorie oltre che nuove «macchine». Nel nostro Paese i vecchi schemi si dimostrano vischiosi e pericolosi: per dirla con Nietzsche, compromettono «l'avvenire delle nostre scuole», ovvero quello che dovrebbe essere il banco di prova su cui si misura la capacità di una società di rispondere alle sfide dei tempi.

Per quanto sia importante il richiamo proveniente da questo o quel ministero, è necessaria una rivoluzione culturale che sappia far propria la migliore tradizione della scienza (almeno da Galileo, che esortava «i signori filosofi» a frequentare gli opifici più avanzati ove le idee prendevano corpo nella tecnica) e la progettualità dell'industria (come la voleva Cattaneo: uno stimolo incessante per la ricerca «pura», perché questa sul lungo periodo può portare a innovazioni di maggior respiro di quelle che si otterrebbero se ci si lascia dominare dall'ossessione per le applicazioni a breve). Non temano però gli umanisti: la «rude meccanica» renderà anche loro più liberi.

Giulio Giorello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

